

Interrogazione a Risposta in Commissione

25 settembre 2019

Al Ministro per i beni, attività culturali e turismo Al Ministro dell'Economia e Finanze

Per sapere, premesso che:

- la Fondazione Laboratorio Mediterraneo - onlus, ente morale riconosciuto dalla Stato (MIBACT), che ha promosso la costituzione e le attività del Museo della Pace - MAMT (Mediterraneo, Arte, Musica e Tradizioni) e di altri istituti e organismi internazionali per il partenariato culturale ed il dialogo, è assegnataria di parte dell'immobile del Palazzo Pierce a Napoli, con accesso dalla Via Depretis n.130, in base a distinte concessioni della Regione Campania e dell'Agenzia del demanio (entrambi proprietari dell'immobile): ciò su specifica indicazione del Governo italiano e per effetto della Legge 111/2002;
- con decreto 28 giugno 2019, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, su proposta dell'Agenzia del demanio, ha deliberato la cessione di locali costituenti porzione di Palazzo Pierce, oggi assegnati alla Fondazione;
- la gestione dei locali di Palazzo Pierce implica specifiche autorizzazioni e vincoli da parte del MIBAC e della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli, assegnati negli anni passati alla Fondazione fino all'ultimo nulla osta per l'attività museale;
- la cessione dei locali sopra citati e una diversa destinazione d'uso, non comportando significative entrate per lo Stato - anche inferiori al solo contributo riconosciuto alla Fondazione dalla legge 111/2002 – implicherebbe per la Fondazione molteplici e irrisolvibili problemi che ne pregiudicherebbero definitivamente l'attività.

In dettaglio:

- la chiusura del Museo della Pace MAMT - patrimonio "emozionale" dell'umanità - per la mancanza di continuità nei percorsi museali e delle

richieste vie d'esodo oggi realizzate al piano terra, proprio nei locali oggetto di cessione;

- un contenzioso con l'Unione Europea che solo il 9 luglio 2019 ha concluso l'iter amministrativo ed il collaudo finale per i fondi erogati, per effetto dei quali vi è l'obbligo del mantenimento della funzione finanziata: il Museo della Pace - MAMT;
 - danni per circa 1.700.000 euro per il solo spostamento di tutti i principali dispositivi ad alta tecnologia dell'intero sistema museale, distribuiti su 5 piani ma aventi tutte le centrali operative, di gestione e di controllo al piano terra;
 - la cessazione delle attività di una istituzione di straordinaria importanza culturale e di rilievo tanto istituzionale, quanto economico per la Città di Napoli, per l'Italia e per il Mediterraneo;
- i locali attualmente concessi possono, altresì, essere utilizzati esclusivamente per alte finalità istituzionali e nei medesimi immobili sono stati realizzati investimenti per oltre 11.000.000 di euro, grazie alla citata legge n.111 del 2002 ed a fondi comunitari, su specifiche indicazioni di governi di paesi euro-mediterranei e dell'Unione Europea, partecipi delle attività della Fondazione e, in particolare, del Museo della Pace - MAMT;
 - i locali attualmente utilizzati dalla Fondazione - distribuiti su 5 piani - sono stati assegnati attraverso cinque concessioni rilasciate (dal 2001 al 2014) in modo spesso problematicamente disomogeneo dai due enti diversi proprietari: la Regione Campania e l'Agenzia del demanio;
 - un'ulteriore problematica caratteristica dell'immobile in oggetto è l'interclusione dei locali concessi, che ne rende complessa la gestione materiale e amministrativa, viepiù ostacolata dall'enorme differenza di durata delle diverse concessioni. Vi sono ad esempio locali di proprietà regionale concessi per 99 anni e altri contigui ed interclusi di proprietà demaniale la cui concessione scade tra un anno: i medesimi condividono lo stesso accesso;
 - la Fondazione ha investito oltre 7 milioni di euro (compresi 3 milioni di fondi europei) per rendere i locali concessi uno spazio museale di alta qualità (provvedendo ad apparecchiature e arredi), per cui ora, grazie anche alle donazioni di oggetti, reliquie e reperti pregiati, il valore stimato del Museo della Pace è di oltre 300 milioni di euro;

- la Fondazione ha, peraltro, sostenuto spese per oltre 3 milioni di euro unicamente per i lavori necessari a rendere agibili i locali ricevuti fatiscenti ed inutilizzabili dall'Agenzia del Demanio;
- per poter consentire un utilizzo adeguato e razionalmente regolato del Museo e del complesso di locali organici alle attività culturali e istituzionali della Fondazione (che sono funzionalmente collegati e strettamente attigui) si sarebbe dovuta prevedere, fin dall'inizio - come più volte richiesto dalla Fondazione - una omogeneizzazione della durata e del canone delle diverse concessioni, oltre che l'assegnazione di altre unità immobiliari di proprietà dell'Agenzia del demanio, site al primo e secondo piano, per evitare l'improponibile promiscuità con altre attività all'interno del sistema museale, incompatibili ai fini della sicurezza;
- la Fondazione ha provveduto a proprie spese alle doverose misure di sicurezza occorrenti, tra le altre cose, per proteggere reperti e reliquie di grande valore economico e culturale; è evidente che la condivisione di locali all'interno dello stesso immobile per attività diverse, da parte di diversi soggetti, non consentirebbe di mantenere efficienti misure di sicurezza;
- in assenza di tempestive soluzioni la Fondazione sarebbe presumibilmente costretta a ricorrere al giudice amministrativo per tutelare il proprio interesse legittimo rispetto a un atto amministrativo che pregiudica lo svolgimento delle sue attività.

Se non ritenga di dover garantire tempestivamente la continuità delle attività della Fondazione ed in particolare del Museo della Pace - MAMT, con modalità, che, senza comportare ulteriori oneri per la finanza pubblica, e senza scaricare oneri insostenibili sulla suddetta istituzione culturale internazionale, riconosca alla Fondazione, con uno strumento giuridico da determinare e concordare con essa, l'uso di tutti i locali di proprietà demaniale per un periodo identico a quello della durata delle concessioni dei locali di proprietà regionale, nonché la totale indipendenza e l'uso esclusivo dell'accesso al Museo sito in Via Depretis, 130 a Napoli.

Berlinghieri, De Luca, Siani, Piccoli Nardelli, Topo, Migliore,...